

Lettera aperta al Presidente Cuccurullo

Egregio Presidente,

le recenti nomine al Consiglio direttivo (tutti i membri del nuovo Consiglio, anche quelli di nomina ministeriale, sono espressione delle amministrazioni locali; a ciò si aggiunga che lo stesso Direttore del Parco è un Sindaco) accrescono la nostra preoccupazione che l'ente Parco si trasformi in un bancomat di riserva per finanziare in ordine sparso piccole progettualità dei Comuni, allontanandolo ancor più da quanti credevano, e si ostinano a credere, che l'ente Parco debba essere invece un faro e una guida per indicare e concretamente realizzare, attingendo alle migliori competenze intellettuali disponibili, una visione strategica, una idea di sviluppo eco sostenibile che tenga insieme, necessariamente, la tutela degli habitat naturali e del paesaggio con la valorizzazione dell'agricoltura tradizionale, della pesca sostenibile, delle attività silvo-pastorali, dello sviluppo dell'artigianato e della piccola industria agro alimentare, e infine, ma non da ultimo, con la promozione di forme di turismo rispettose dell'ambiente che rappresentino una cesura con gli errori e i danni ambientali che hanno caratterizzato a partire dagli anni '70 lo sviluppo turistico lungo la costa cilentana e che, oggi, purtroppo, vediamo replicare, acriticamente, anche nelle aree più interne del territorio del Parco Nazionale.

La vicenda della strada sul Monte Cervati

Nel 2010 l'ente Parco ha autorizzato i lavori di "manutenzione e messa in sicurezza" di una pista di esbosco in terra battuta, realizzata sul Monte Cervati negli anni '70, sostenendo che la strada "già esisteva" e dando delle prescrizioni vincolanti al progetto presentato dal Comune di Sanza, che però non sono state recepite nel progetto esecutivo, ancorché esso sia stato poi nel 2019 approvato dall'ente Parco. La "strada" in realtà non era tale, infatti non è presente nel PUC del Comune né nella cartografia ufficiale dell'ente Parco, e quella che si sta realizzando è a tutti gli effetti "una nuova opera" in contrasto con tutte le prescrizioni di legge vigenti relative ad un sito di importanza comunitaria (SIC/ZPS), zona di Protezione Integrale nel Piano Territoriale Paesistico del Cilento interno, oltre che area protetta nazionale. Il divieto assoluto di impermeabilizzare il suolo è stato aggirato in quanto per la realizzazione del manto stradale si sta utilizzando del comune asfalto, mentre la tipologia di opere per la regimentazione delle acque piovane è del tutto difforme da quella prescritta dall'ente e provocherà in breve tempo un grave dissesto idrogeologico. Lo scopo dichiarato degli amministratori di Sanza è quello di "incentivare il turismo", anche religioso, considerata la presenza sulla cima del Monte Cervati di una chiesa, oggetto di pellegrinaggio a piedi, due volte all'anno, da parte della popolazione locale. Lungo il tracciato infatti o a poca distanza da esso, è possibile ammirare alcuni "attrattori naturalistici" come "l'inghiottitoio di Vallevona". L'amministrazione di Sanza, incentivando l'uso dell'auto privata e immaginando code di pullman inerpinarsi sulla cima del Monte Cervati, conducendovi piccole folle di turisti, come al luna park, ritiene di promuovere "lo sviluppo". In realtà tutto quello che riuscirebbe a ottenere sarebbe il degrado di un'area naturalistica di eccezionale bellezza e importanza, pregiudicando altresì la possibilità per le presenti e future generazioni di Sanzesi, nonché per tutti noi, non solo di godere di tale bellezza e biodiversità, ma anche di ricavarne un vantaggio economico durevole nel tempo.

La proposta

Noi riteniamo viceversa che l'ente Parco abbia il dovere istituzionale di adoperarsi, come previsto nel Piano di gestione della ZPS "Monte Cervati e dintorni", approvato dall'ente Parco nel 2010, affinché la popolazione locale divenga consapevole dello straordinario valore naturalistico dell'area del Monte Cervati e ne divenga il più attento custode e di supportarla perché si possa, con una promozione e organizzazione adeguate, generare dei flussi turistici significativi di amanti della natura e appassionati che, provenienti da tutta Europa, potrebbero scegliere Sanza o altro paese del Cervati, come luogo in cui soggiornare più e più giorni e come base di partenza per escursioni in tutta l'area protetta. Non abbiamo bisogno di un "turismo mordi e fuggi", c'è invece necessità di lavorare seriamente, con metodo, per promuovere il turismo naturalistico, didattico, scientifico e culturale.

Egregio Presidente,

Le chiediamo di dar prova di indipendenza di giudizio, di sensibilità ambientale e sociale, dimostrando nel contempo di voler aprire ad una "nuova stagione", in discontinuità con gli errori del passato.

Le chiediamo pertanto di **ANNULLARE IN AUTOTUTELA I NULLA OSTA** del 2010, 2019 e 2022 dell'ente da Lei presieduto, **TUTTI CHIARAMENTE ILLEGITTIMI**, con i quali si autorizza la costruzione della "strada del Cervati".

Come Lei sa abbiamo dato mandato ai nostri legali di presentare ricorso al TAR di Salerno, ciononostante riteniamo che Lei abbia il dovere morale di precedere il giudizio dei giudici amministrativi, di sanare un clamoroso errore di valutazione e di riconciliare l'ente Parco con la sua missione istituzionale, che non è certo quella di autorizzare la costruzione di strade asfaltate là dove nidifica l'aquila reale.

Nei prossimi giorni i firmatari della presente scriveranno al Ministero dell'Ambiente una missiva dettagliata al riguardo, chiedendo al Ministero di esercitare la sua funzione di controllo sull'operato del PNCVA.

I firmatari

ITALIA NOSTRA sezione Cilento – Lucano; FUTURA CILENTO – associazione per lo sviluppo locale equo e sostenibile; CAI – Gruppo regionale campano; GET Vallo di Diano

Lettera aperta delle associazioni ambientaliste a S. E. Monsignor Antonio De Luca

Eminenza,

Le scriviamo per porre alla Sua attenzione una vicenda che molto ci sta a cuore e altrettanto ci preoccupa e per porle una domanda:

la tradizione religiosa e la “salvaguardia del creato”, possono essere sacrificate sull'altare del “turismo religioso”?

Ci riferiamo alla strada asfaltata in corso di realizzazione nel Comune di Sanza, sul Monte Cervati, dal bivio con la strada provinciale verso Rofrano sino in prossimità del Santuario della Madonna SS della Neve a quota 1820 mt slm.

Le autorità preposte alla tutela dell'area protetta, che hanno autorizzato i lavori su proposta del Comune di Sanza, sostengono che si tratti di opere di manutenzione di una strada comunale già esistente volte a mettere in sicurezza il tracciato. In realtà, la vecchia pista sterrata, realizzata a partire anni '60 per consentire il trasporto a valle del legname, verrà trasformata in una strada carrabile percorribile da pullman e da ogni sorta di utilitaria per incentivare sia il traffico veicolare privato sia il turismo organizzato anche di tipo religioso. A tutti gli effetti, si tratta di una “nuova opera”.

L'amministrazione di Sanza sostiene che “lo sviluppo” del paese non possa prescindere da un uso intensivo della “risorsa Cervati” e che la presenza del Santuario della Madonna della Neve in cima al monte, insieme alla presenza di altri “attrattori” naturalistici a poca distanza dal tracciato, possano fare da volano per la crescita economica del paese.

La tradizione religiosa, insomma, viene chiamata in causa per giustificare una scelta che contrasta con ogni principio e con ogni buona pratica di salvaguardia ambientale, che solo delle autorità “molto distratte” hanno potuto avallare.

Come Lei sa, il tradizionale pellegrinaggio che si tiene ogni estate, da oltre mille anni, dei “marunnari” che portano a spalla la statua della Madonna, con la popolazione al seguito, sino al Santuario in cima al Monte Cervati, non ha nulla a che vedere con strade asfaltate e pullman Gran Turismo.

Il pellegrinaggio è, a nostro avviso, la genuina e commovente rappresentazione della fede e della devozione di un popolo che celebrando la Madonna rinsalda i suoi legami comunitari, onorando la Madonna del Cervati celebra il suo rapporto con la natura e con il Creatore.

Una Natura che qui, su questo monte, esprime tutta “la bellezza e la magnificenza del creato”.

Una bellezza da salvaguardare, perché fragile; perché tutte le forme di vita, animale e vegetale, presenti nell'area protetta del Monte Cervati, rappresentano un valore in sé e non solo un valore d'uso; un valore da trasmettere alle future generazioni, del quale noi non siamo i proprietari ma ne possiamo essere gli intelligenti custodi, come ci esorta a fare Papa Francesco nella sua Enciclica LAUDATO SI' sulla cura della casa comune.

Eminenza,

noi pensiamo che la strada sul Cervati non vada fatta, che quest'opera vada fermata.

Abbiamo sottoposto al giudice amministrativo e a quello penale i nostri rilievi e le nostre contestazioni.

La realizzazione della strada, per le scelte progettuali, per i materiali impiegati, per le finalità dichiarate e per l'impatto antropico conseguente, cagionerebbe un sicuro e grave danno ambientale per la flora, per la fauna, per il paesaggio e provocherebbe dissesto idro geologico. Un danno per tutta la collettività.

Anche sotto il profilo dello sviluppo economico, noi riteniamo che non sia questo il modo per promuovere e incentivare il turismo, sia esso naturalistico o religioso.

Riteniamo che per essere conosciuta ed amata la Natura vada in primo luogo rispettata, adattandosi ad essa e non violentandola, per promuoverne una fruizione veloce e consumistica.

Le chiediamo un sostegno morale, di rendere esplicita la posizione della Chiesa locale al riguardo, di aiutarci a creare delle occasioni di dialogo con la popolazione.

Confidando in una sua positiva risposta, La salutiamo cordialmente

I firmatari

ITALIA NOSTRA sezione Cilento – Lucano; FUTURA CILENTO – associazione per lo sviluppo locale equo e sostenibile;

CAI (club alpino italiano) – Gruppo regionale campano;

Circolo Legambiente Stella Maris di Agropoli